

INFORMAZIONE DI PARMA



Con questo coupon,
sulle pratiche di redazione
del giornale, si può
richiedere il numero 400 91 31 34

EDITORE: SERVIZI EDITORIALI PARMA S.p.A. - Registrazione Tribunale di Parma n. 10/2006 del 10/07/2006
Direzione e Redazione: Parma via dei Mercanti, 10/A - cap. 41100 Tel. 0521/994606 - fax 0521/941153
E-mail: redazione@informazioneparma.it - info@informazioneparma.it - sito: www.informazioneparma.it

Prose: Milano S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 35/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DDL 60



9 0 8 0 5

9 773255423005

Abbinamento obbligatorio
con LA STAMPA

Anno II numero 214
MERCOLEDI 5 AGOSTO 2009

€ 1,20



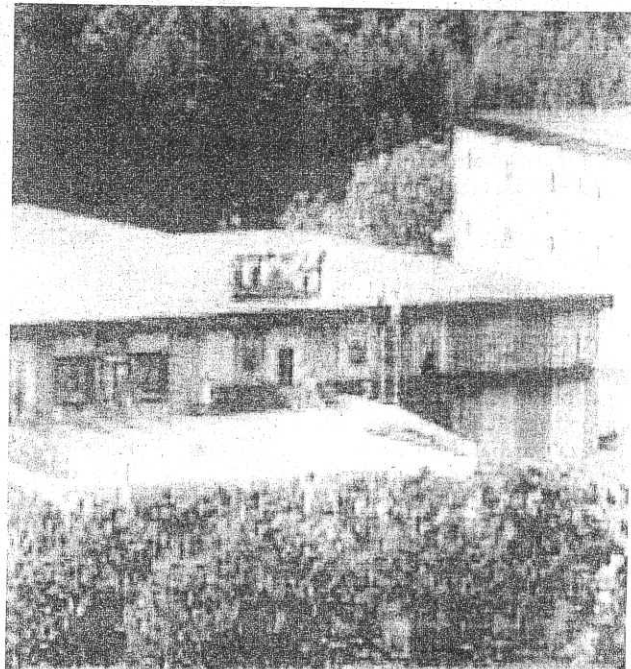
Da oltre 40 anni
al vostro servizio
Tel. 0521.671286 e fax 0521.670990

La protesta ad oltranza di venti dipendenti di Marzolarà

La Tino prosciutti sciopera: «Operai spacciati per facchini»

Sciopero a oltranza alla Tino prosciutti. Da lunedì 3 agosto più di venti lavoratori dell'azienda di Marzolarà hanno incrociato le braccia dopo che il titolare ha comunicato loro una riduzione di un euro all'ora in busta paga. Per dieci ore al giorno di attività, si tratta di un taglio allo stipendio di circa 200 euro al mese. Colpa della crisi, si dice. «E' la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso», ha dichiarato Alessandro Chiesa, segretario della Filt Cgil, ricordando le vicende giudiziarie legate a questo prosciuttificio e la situazione di chi opera al suo interno senza un contratto d'assunzione: «Si tratta di 21 persone originarie dello Sri Lanka, appartenenti alla cooperativa Global services e chiamate alla Tino come facchini, ma in realtà impegnati nella lavorazione dei prosciutti». I facchini, dal punto di vista contrattuale, costano meno degli operai alimentari, che hanno mansioni e responsabilità differenti avendo a che fare con prodotti alimentari e macchinari anche pericolosi se non si sanno utilizzare. E non è tutto: «I lavoratori vivono in nuclei di quattro o cinque persone all'interno di appartamenti di 50 metri quadrati messi a disposizione dall'azienda - precisa Chiesa - pagando 250 euro di affitto al mese a testa. Se lasciano sporco vengono "multati" di 50 euro, detratti dallo stipendio».

La Filt e la Flai, le categorie di trasporti e alimentaristi della Camera del lavoro, hanno intenzione di attivarsi su due fronti: da un lato si raccoglieranno prove per dimostrare che questi dipendenti non stanno lavorando come facchini ma come operai, quindi si chiederà per loro l'applicazione del contratto nazionale degli alimentaristi; dall'altro lato il sindacato vuole intervenire nei confronti delle aziende per cui la Tino prosciutti lavora per conto terzi e sapere quali ne commercializzano il



Alessandro Chiesa

“
Alessandro Chiesa, Filt
Facciamo appello
anche al Consorzio
del prosciutto di Parma
”

dalle 7,30 alle 12,30, cui ne seguirà un'altra nei prossimi giorni. I responsabili della Tino prosciutti si giustificano lamentando difficoltà economiche. Secondo la legge rischia di finire nei guai chi ha creato l'appalto. I lavoratori non devono temere rappresaglie, perché è vietato licenziare chi è in sciopero e, nel caso in cui questa eventualità si verificasse, si può fare richiesta per un procedimento d'urgenza. «In base a una sentenza della Cassazione del 2008, inoltre, anche ai soci facchini spetterebbe l'indennità di disoccupazione», dice Chiesa, spiegando che anche questa forma di ricatto non avrebbe motivo di esistere. «Le autorità pubbliche e istituzioni come il Consorzio del prosciutto di Parma dovrebbero pronunciarsi su questa vicenda che va contro la libera concorrenza», conclude. Mentre la Cgil porta avanti la vertenza e si riserva di contattare il Consorzio, i lavoratori conti-